



*Ministero delle Imprese e del Made in Italy*

DIPARTIMENTO MERCATO E TUTELA

DIREZIONE GENERALE CONSUMATORI E MERCATO – DIVISIONE VI

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 11 – novembre 2024*

## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>6</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2024	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2024	7
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>8</b>
2.1. LEGGERA CRESCITA DELL'INFLAZIONE DOVUTA PRINCIPALMENTE ALL'AUMENTO DEI PREZZI DEI BENI ALIMENTARI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
<b>3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – NOVEMBRE 2024</b>	<b>10</b>
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
<b>4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO</b>	<b>11</b>
4.1. AGROALIMENTARE, NOVEMBRE 2024: IN AUMENTO RISO, LATTE SPOT E CARNI BOVINE. IN CALO UOVA, OLIO DI OLIVA E CARNI SUINE.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI NEL MESE DI NOVEMBRE 2024.	14
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle clementine comuni cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle bietole da costa a più strati orig. Italia nelle ultime tre campagne	17
<b>5. AUMENTANO ANCORA LE TARIFFE PUBBLICHE: +0,3% A NOVEMBRE 2024</b>	<b>18</b>
<b>6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>21</b>
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	21
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali novembre 2024 (variazioni)	21
<b>7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>22</b>
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, novembre 2024	22
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	23

## **PRESENTAZIONE**

*Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.*

*Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.*

## IN SINTESI

- A novembre 2024, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +2,2% su base annua (registrava un valore di +2,0% il mese precedente). Su base mensile si segnala una lieve flessione dell'indice che passa da +0,3% del mese precedente a -0,3%. Anche in Italia l'**Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)**, aumenta su base tendenziale (passando da +1,0% di ottobre a +1,5% di novembre), mentre si inverte l'andamento su base congiunturale da +0,3% a -0,1%.
- L'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a novembre 2024, registra, su base tendenziale, una variazione positiva del 1,3% (rispetto al +0,9% di ottobre) e una variazione congiunturale negativa pari a -0,1%. A spiegare l'accelerazione tendenziale dell'indice concorre, principalmente, l'aumento dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +3,9% a +7,4%) l'attenuarsi della flessione di quelli dei Beni energetici non regolamentati (da -10,2% a -6,6%), ma anche la crescita dei prezzi dei Beni alimentari, sia non lavorati (da +3,4% a +3,8%) sia lavorati (da +1,7% a +1,9%), dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,0% a +3,5%) e dei Beni non durevoli (da +0,9% a +1,4%). Crescono, in misura minore, i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +2,3% a +2,5%) e dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +1,0% a +1,2%).
- A novembre, si registra una diminuzione del **clima di fiducia delle imprese**. Il calo dell'indicatore è dovuto al peggioramento stimato nel comparto delle costruzioni e dei servizi di mercato. Continua a calare anche l'indice di **fiducia dei consumatori** a causa di un peggioramento stimato del clima economico e quello futuro, e in maniera più lieve del clima personale e di quello corrente.
- Nel settore agroalimentare, a novembre per il comparto "riso e cereali" si evidenzia una crescita dei prezzi all'ingrosso del riso. Risultano sostanzialmente stabili i prezzi delle farine. Tra le carni, è notevolmente rallentata la crescita dei prezzi all'ingrosso delle carni avicunicole e si sono registrati ribassi per quelle di suino. Tra le carni rosse, ancora in aumento le carni bovine. Nel comparto lattiero-caseario torna a crescere il prezzo del latte spot mentre sono proseguiti i rialzi per i formaggi DOP stagionati. Tra i prodotti zootecnici, ulteriore rincaro per le uova. Relativamente al comparto "oli e grassi", dopo i rialzi dei mesi scorsi, il prezzo del burro mostra un arretramento. In ribasso anche l'olio di oliva, mentre presentano una decisa crescita i prezzi degli oli di semi. Nel comparto dei vini si osservano rialzi più marcati per DOP-IGP rossi di fascia media, DOP-IGP rosati e rosati comuni.
- Nei mercati ortofrutticoli, la domanda, tipicamente moderata in questo periodo che precede le festività natalizie, è rimasta stabile su livelli usuali non sostenuti. La disponibilità di prodotti è aumentata progressivamente, in particolare per gli ortaggi a foglia, mentre l'offerta di pomodori è rimasta limitata. È inoltre iniziata la stagione degli agrumi italiani, come arance bionde, clementine e le prime arance Tarocco, con un'offerta in crescita che ha portato a un conseguente calo delle quotazioni all'ingrosso.
- Nel mese di novembre 2024, le tariffe pubbliche hanno registrato un incremento complessivo del +0,3% rispetto al mese precedente. Questo aumento è stato determinato principalmente dalla crescita delle tariffe regulate, che sono salite del +0,4% e, in misura minore, dall'aumento delle tariffe a controllo locale, cresciute del +0,2%. In controtendenza, le tariffe a controllo nazionale hanno evidenziato una riduzione del -0,2%. Rispetto a novembre 2023, le tariffe pubbliche hanno registrato una riduzione complessiva del -0,4%.

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**<sup>1</sup> sono stati registrati, per questo mese, per i servizi di rilegatura e E book download, i pomodori e il burro. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la telefonia mobile, i computer portatile, palmare e tablet e lo zucchero.*
- *Nel mese di novembre 2024 il **prezzo al consumo della benzina** aumenta, mentre il **prezzo al consumo del diesel** registra un calo.*

---

<sup>1</sup> Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di novembre 2024, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro<sup>2</sup> si attesta, su base annua, a +2,2% (era +2,0% il mese precedente). Su base mensile si segnala una lieve flessione dell'indice che passa da +0,3% del mese precedente a -0,3%.

Stesso andamento tendenziale per l'Italia, dove l'indice IPCA incrementa, passando da +1,0% di ottobre a +1,5% di novembre. Su base

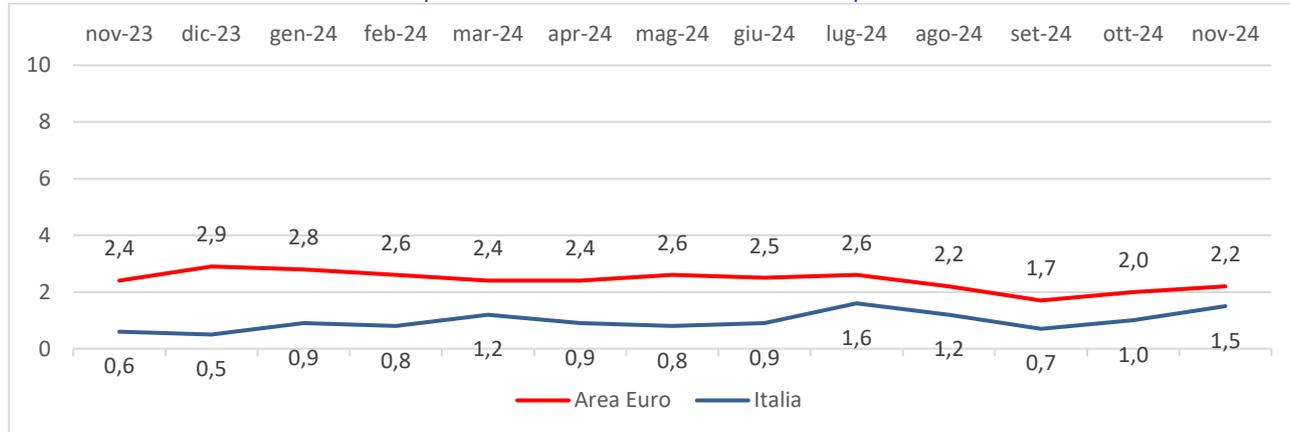
congiunturale, si inverte l'andamento dei prezzi, con l'indice che passa da +0,3% a -0,1%.

Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di novembre risulta essere pari a 0,7 punti percentuali. Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati rimane stabile nell'Area Euro a +2,7%, mentre sale in Italia a +2,1% rispetto al +1,9% di ottobre.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	10/2024	11/2024	10/2024	11/2024	10/2024	11/2024
Italia NIC (a)	0,9	1,3	0,0	-0,1	1,8	1,9
Italia IPCA (b)	1,0	1,5	0,3	-0,1	1,9	2,1
Area euro IPCA (b)	2,0	2,2	0,3	-0,3	2,7	2,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

### GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, la netta risalita del tasso di crescita dei prezzi dei Beni (da -0,4% a +0,3%; +0,2% il congiunturale) è dovuta prevalentemente all'attenuarsi delle tendenze deflazionistiche nel settore dell'Energia (da -9,0% a -5,4%; +0,3% rispetto a ottobre). In questo aggregato i Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti registrano una flessione più contenuta (da -11,1%

a -6,5%; +0,4% su base mensile), come anche i prezzi di Elettricità, gas e combustibili solidi (da -6,4% a -4,3%; +0,2% sul mese).

I prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi mostrano un'accelerazione sul piano tendenziale (da +2,5% a +2,8%; +0,6% da ottobre), prevalentemente a causa della crescita degli Alimentari non lavorati

<sup>2</sup> A partire dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

(da +3,8% a +4,4%; +1,3% su base mensile) e, in misura minore, quella dei lavorati (da +2,0% a +2,2%; +0,3% il congiunturale).

A contribuire alla risalita dell'inflazione sono infine i prezzi dei Beni industriali non energetici (da +0,3% a +0,4%; -0,2% rispetto al mese precedente), influenzati soprattutto dall'accelerazione di quelli dei Beni non durevoli (da +1,6% a +2,0%; +0,3% sul mese).

La dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi mostra una lieve accelerazione (da +3,1% a

+3,2%; -0,5% sul mese); in particolare aumentano i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,1% a +3,6%; -0,2% da ottobre).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per Servizi ricreativi e sportivi, Supporti di registrazione e Caffè, tè e cacao. Seguono Combustibili solidi, Vegetali, Gioielleria ed orologeria e Servizi di telefonia e telefax. Infine, Trasporto passeggeri su rotaia, Gasolio per riscaldamento e Pacchetti vacanza.

<b>TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2024</b>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Servizi ricreativi e sportivi	-4,26	-15,31	11,05
Supporti di registrazione	-0,76	-6,41	5,66
Caffè, tè e cacao	-5,14	-10,68	5,54
Combustibili solidi	8,92	3,69	5,23
Vegetali	-2,48	-7,19	4,71
Gioielleria ed orologeria	-5,78	-9,55	3,76
Servizi di telefonia e telefax	2,34	-1,09	3,43
Trasporto passeggeri su rotaia	-0,39	-3,77	3,38
Gasolio per riscaldamento	14,17	11,22	2,95
Pacchetti vacanza	-6,18	-8,75	2,57

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Energia elettrica, Apparecchi telefonici e telefax, Servizi assicurativi connessi alla salute, Assicurazioni sui mezzi di trasporto, Apparecchi per il trattamento

dell'informazione, Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici e Trasporto aereo passeggeri. Seguono Gas, Servizi ospedalieri e Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura.

<b>TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2024</b>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Energia elettrica	4,77	10,90	-6,13
Apparecchi telefonici e telefax	7,02	13,02	-6,00
Servizi assicurativi connessi alla salute	-8,77	-3,03	-5,74
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	3,75	8,01	-4,26
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	12,19	16,10	-3,91
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	-15,53	-12,08	-3,45
Trasporto aereo passeggeri	5,21	8,64	-3,43
Gas	-2,51	0,54	-3,04
Servizi ospedalieri	-2,04	0,88	-2,92
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	-12,70	-10,81	-1,89

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Leggera crescita dell'inflazione dovuta principalmente all'aumento dei prezzi dei beni alimentari.

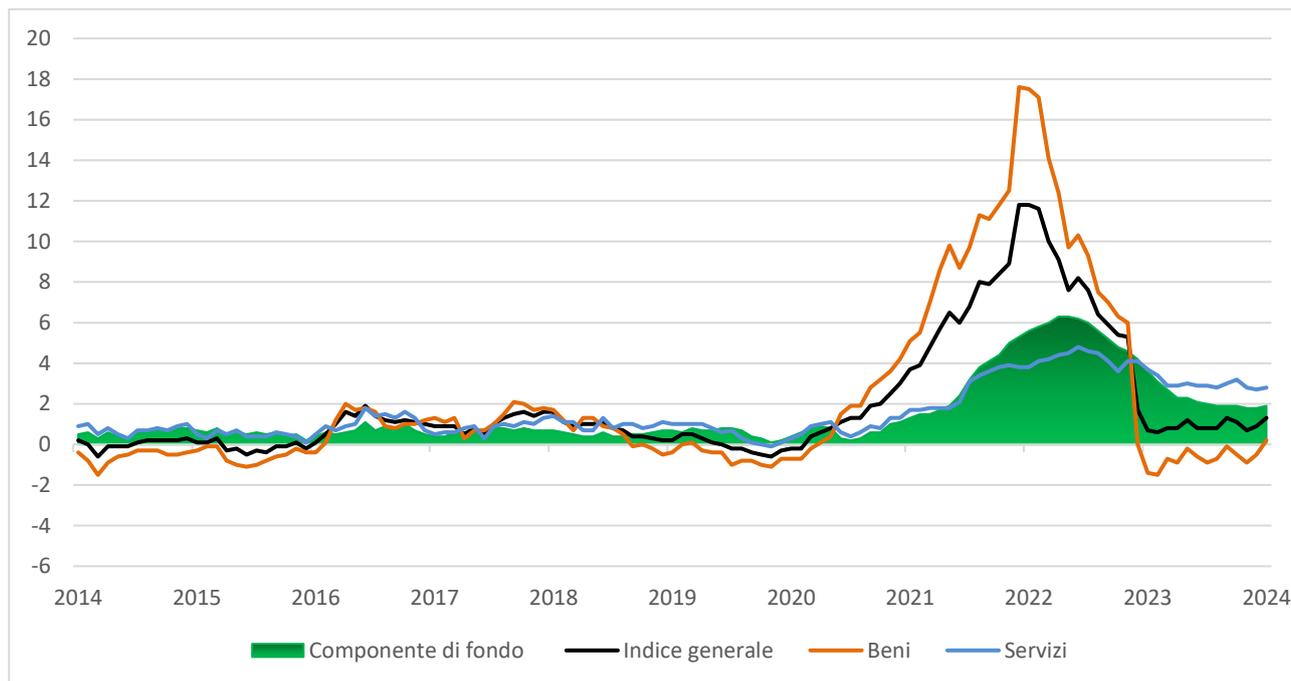
A novembre, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,1% su base mensile e aumenta dell'1,3% su base annua (da +0,9% del mese precedente).

La risalita del tasso d'inflazione riflette in primo luogo l'aumento dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +3,9% a +7,4%) e dell'attenuarsi della flessione di quelli dei Beni energetici non regolamentati (da -10,2% a -6,6%). Inoltre, contribuiscono in maniera positiva all'inflazione i prezzi dei Beni alimentari, sia non

lavorati (da +3,4% a +3,8%) sia lavorati (da +1,7% a +1,9%), dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,0% a +3,5%), dei Beni non durevoli (da +0,9% a +1,4%) e, in misura minore, di quelli dei Servizi relativi all'abitazione (da +2,3% a +2,5%) e dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +1,0% a +1,2%).

Continua ad accelerare il ritmo di crescita sui dodici mesi dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +2,0% a +2,3%). Un andamento analogo si registra per quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,0% a +1,6%).

**GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a novembre i prezzi dei Beni tornano a crescere dopo essere calati per i precedenti 12 mesi (+0,2%; +0,2% rispetto al mese precedente). Tornano a crescere anche i prezzi dei servizi (da +2,7% a +2,8%, -0,4% su base mensile).

L'andamento dei prezzi dei beni, riflette in primo luogo l'attenuarsi della flessione dei prezzi dei Beni energetici, che passano da -9,0% a -5,5% (+0,3% il congiunturale). In particolare, registrano una flessione meno ampia i prezzi dei Beni energetici non regolamentati (da -10,2% a -6,6%; +0,1% su base mensile), causata dai prezzi della Benzina (da -9,5% a -4,2%; +0,3% da ottobre), del

Gasolio per mezzi di trasporto (da -14,0% a -9,6%; +0,4% il congiunturale), del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -6,8% a -2,5%; +1,4% sul mese) e, in misura minore, a quelli dell'Energia elettrica mercato libero (da -13,7% a -13,2%; -2,5% da ottobre).

Per quanto riguarda la componente regolamentata, la crescita tendenziale dei prezzi (da +3,9% a +7,4%; +2,7% sul mese) è influenzata soprattutto dall'aumento della crescita su base annua dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +12,6% a +18,9%; +4,3% l'aumento mensile). Stabili invece i prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato (a -7,8%; nullo il congiunturale).

Anche il comparto dei Beni alimentari mostra un'accelerazione tendenziale (da +2,4% a +2,6%; +0,6% dal mese precedente). In particolare, gli Alimentari lavorati aumentano la loro crescita annua (da +1,7% a +1,9%; +0,3% il congiunturale). Per quanto riguarda gli Alimentari non lavorati, la crescita dei prezzi (da +3,4% a +3,8%; +1,2% la crescita su base mensile) è imputabile ai prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +9,4% a +10,9%; +1,1% il congiunturale), mentre quelli di Frutta

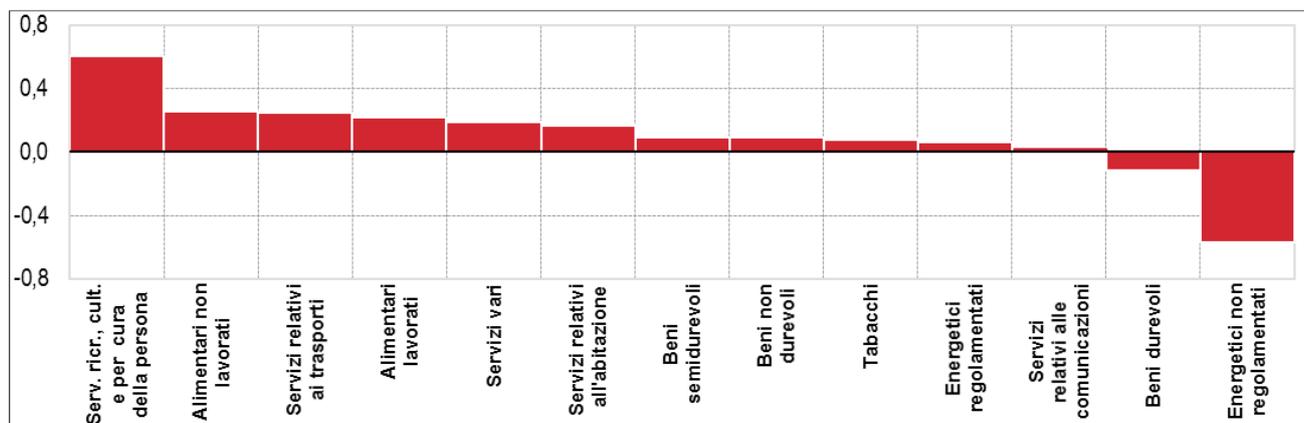
fresca o refrigerata restano stabili (a +2,7%; +4,1% da ottobre).

Nell'ambito degli Altri beni (da +0,1% a +0,2%; -0,2% da ottobre), i prezzi dei Beni non durevoli registrano un'accelerazione (da +0,9% a +1,4%, +0,3% il congiunturale), restano stabili quelli dei Beni semidurevoli (a +0,9%, nullo il congiunturale), mentre i prezzi dei Beni durevoli mostrano una flessione leggermente meno ampia (da -1,4% a -1,3%; -0,6% sul mese).

Per quanto riguarda i prezzi dei servizi, il ritmo di crescita aumenta lievemente (da +2,7% a +2,8% su base annua; -0,4% il congiunturale). In particolare, accelerano i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,0% a +3,5%; -0,2% sul mese), a causa soprattutto di quelli del Trasporto aereo passeggeri (con inversione di tendenza da -2,5% a +5,6%; -3,0% da ottobre) e del Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (da +4,2% a +8,0%; +0,1% su base mensile). All'opposto, i prezzi del Trasporto passeggeri su rotaia rallentano (da +4,8% a +3,9%; -0,5% il congiunturale).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di novembre.

**FIGURA 2.1.1** - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (novembre 2024, punti percentuali)

### 3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – NOVEMBRE 2024

(Fonte Istat)

Secondo l'ISTAT a novembre 2024, sia l'indice del clima di fiducia dei consumatori sia l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sono stimati in diminuzione, rispettivamente da 97,4 a 96,6 e da 93,4 a 93,1.

La diminuzione dell'indice di fiducia dei consumatori e dell'indicatore composito di fiducia delle imprese riflette le opinioni dei consumatori sia sulla situazione economica generale che su quella futura: il clima economico cala da 99,7 a 97,8 e quello futuro si riduce da 95,0 a 93,8. Si stima una lieve diminuzione per il clima personale e per quello corrente, rispettivamente da 96,6 a 96,2 e da 99,2 a 98,7.

In relazione alle imprese, l'indice di fiducia aumenta nella manifattura (da 85,8 a 86,5) e, soprattutto, nel commercio al dettaglio (da 103,8 a 106,7) mentre diminuisce nelle costruzioni (da

103,9 a 101,5) e nei servizi di mercato (l'indice passa da 95,2 a 93,7).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nella manifattura migliorano i giudizi sul livello degli ordini mentre peggiorano le aspettative sul livello della produzione; le scorte sono giudicate in decumulo rispetto al mese scorso. Nelle costruzioni, il saldo dei giudizi sugli ordini si rafforza in presenza di un deciso deterioramento delle aspettative sull'occupazione presso l'azienda.

Passando al comparto dei servizi di mercato, si evidenzia un diffuso peggioramento di tutte le componenti. Nel commercio al dettaglio invece, giudizi e aspettative sulle vendite registrano un'evoluzione positiva e il saldo dei giudizi sulle scorte rimane sostanzialmente stabile.

**FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)**

Gennaio 2015 – novembre 2024, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



Fonte: Istat (novembre 2024)

## 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

### 4.1. Agroalimentare, novembre 2024: in aumento riso, latte spot e carni bovine. In calo uova, olio di oliva e carni suine.

Nel settore agroalimentare a novembre per il comparto “riso e cereali” si evidenzia una crescita dei prezzi all'ingrosso del riso. Risultano sostanzialmente stabili i prezzi delle farine. Tra le carni, è notevolmente rallentata la crescita dei prezzi all'ingrosso delle carni avicunicole e si sono registrati ribassi per quelle di suino. Tra le carni rosse, ancora in aumento le carni bovine. Nel comparto lattiero-caseario torna a crescere il prezzo del latte spot mentre sono proseguiti i rialzi per i formaggi DOP stagionati. Tra i prodotti zootecnici, ulteriore rincaro per le uova. Relativamente al comparto “oli e grassi”, dopo i rialzi dei mesi scorsi, il prezzo del burro mostra un arretramento. In ribasso anche l'olio di oliva, mentre presentano una decisa crescita i prezzi degli oli di semi. Nel comparto dei vini si osservano rialzi più marcati per DOP-IGP rossi di fascia media, DOP-IGP rosati e rosati comuni.

Nel comparto cerealicolo, si confermano improntati alla stabilità gli **SFARINATI DI GRANO**, mentre continua ad avanzare il **RISO**. Il ribasso rispetto allo scorso anno si mantiene sui 10 punti percentuali.

I listini all'ingrosso della **semola di grano duro** registrano un timido calo (-0,6% su base mensile) mentre quelli delle **farine di frumento tenero** confermano i valori di ottobre.

Accelera al rialzo il comparto del **riso**, archiviando un aumento del +6,2% rispetto ad ottobre. A trainare il mercato la vivacità della domanda per le varietà da interno a fronte di ritardi nelle operazioni di raccolta, fattore che ha limitato la disponibilità di prodotto nei mercati. Si accentua al contempo il rincaro annuo che supera ora la soglia del +20%.

Relativamente alle **CARNI**, rallenta nel mese di novembre la crescita dei prezzi all'ingrosso nel comparto avicunicolo mentre calano i prezzi delle carni suine. Ancora in crescita il comparto bovino.

In particolare, tra le **carni suine**, i tagli di carne fresca da macelleria hanno subito un calo del 15,8% su base mensile. Rispetto allo scorso anno si rileva una contrazione del -9,8%. Anche a monte della filiera, dopo il record storico di ottobre di 2,387 €/kg, i suini da macello Dop hanno mostrato a novembre un rientro su base mensile del 3,8%. Le macellazioni giornaliere sono aumentate su base mensile di quasi il 2%, pur risultando su livelli inferiori del 9% rispetto a novembre 2023.

Frena la crescita dei prezzi all'ingrosso delle carni avicole, con il **tacchino** che segna un +2,2% mensile (rispetto al +13% di ottobre) ed il **pollo** che mostra cenni di calo (-0,4%). Tendono ad assestarsi nel mese di novembre i prezzi della carne di **coniglio**, segnando un +1% mensile. Si assiste ad una notevole riduzione della crescita anno su anno, scesa al +4,1% dal +11% di ottobre.

Il comparto bovino conferma la fase di crescita in atto da settembre con rialzi mensili del 7,2% per la **carne di bovino adulto** e del 5,6% per la **carne di vitello**. Il confronto con il 2023 denota livelli di prezzo superiori dell'1,5% per la carne di bovino adulto e oltre il +5% per la carne di vitello.

Il comparto **OLI E GRASSI** registra una flessione mensile del -2,3%, trainata dai ribassi dell'olio di oliva e del burro. Su base annua, tuttavia, la variazione rimane positiva, attestandosi al +13,8%.

L'olio di oliva mostra una flessione del -3,5% a novembre rispetto al mese precedente: i prezzi hanno risentito dell'arrivo sul mercato della nuova produzione nazionale e della flessione delle quotazioni in Spagna, dove, al contrario dell'Italia, ci si attende un forte recupero produttivo. La variazione annuale evidenzia una crescita del +5,4%.

Proseguono invece i rialzi per gli oli di semi, con un incremento mensile del +9,6%, spinto dalle scarse forniture dai principali Paesi produttori. Il confronto su base annua si amplia significativamente, passando dal +9,5% registrato ad ottobre al +21,5% di novembre.

Tra le materie grasse, i prezzi all'ingrosso del burro segnano una flessione del -1,5% rispetto a ottobre, una dinamica che non si osservava dal mese di aprile. Il rincaro annuo, sebbene attenuato rispetto ai valori di ottobre, resta ampio (+74,1%).

Continua a crescere il comparto LATTIERO-CASEARIO, in aumento del +2,4% su base mensile. La variazione annua segna una crescita del +16%.

Proseguono gli aumenti per i listini del latte spot, che a novembre spuntano il +3,5% rispetto ad ottobre. Il rialzo è dipeso, almeno in parte, dalla congiuntura favorevole che sta interessando i formaggi stagionati. Il rincaro su base annua si attesta al +20,3%.

Nuovi aumenti per i prezzi all'ingrosso dei formaggi a lunga stagionatura DOP, con una variazione mensile del +1,6% rispetto a ottobre. Alla base del rialzo nuovamente il buon andamento della domanda estera, congiuntamente alla riduzione delle giacenze disponibili.

Leggero aumento per i formaggi a stagionatura media (+0,8% su base mensile) e i formaggi freschi e i latticini (+0,6%). Su base annua, le variazioni si mantengono tutte in

territorio positivo, con un incremento del +18% per i formaggi più stagionati.

Dopo la parentesi negativa dello scorso mese torna il segno "più" per i listini della crema di latte, segnando un aumento del +4,8% rispetto a ottobre, complice l'alta richiesta di prodotto. La crescita annua si attesta oltre il +40%.

Nel mese di novembre i prezzi delle UOVA hanno registrato ulteriori aumenti, segnando un +3% rispetto a ottobre e un incremento del 5,2% su base annua. La crescita è legata principalmente all'epidemia di influenza aviaria che ha colpito gli allevamenti di ovaiole sia in Italia che in Europa, con particolare intensità nei mesi autunnali.

A novembre, il settore VINICOLO ha mantenuto una sostanziale stabilità, con una variazione mensile del +0,6%. Tra i vini a denominazione d'origine, hanno mostrato fluttuazioni superiori all'1% i rossi di fascia media (+1,7%). In crescita anche i rosati, con un incremento su base mensile del +4,8%. Maggiore stabilità tra gli spumanti (+0,7%). Tra i vini comuni, invece, i rosati hanno recuperato dopo il calo del mese precedente, mettendo a segno a novembre un +7,2% rispetto ad ottobre. Il confronto con l'anno precedente rimane positivo, con poche eccezioni, come ad esempio i vini rosati comuni (-10,5%).

<b>TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – novembre 2024</b>	var. % nov-24/ott-24	var. % nov-24/nov-23
<b>Riso e Cereali</b>	<b>0,1</b>	<b>-9,8</b>
<i>Riso</i>	6,2	21,9
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,0	-6,0
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-0,6	-16,5
<b>Carni</b>	<b>0,1</b>	<b>6,0</b>
<i>Carne di bovino adulto</i>	7,2	1,5
<i>Carne di vitello</i>	5,6	5,1
<i>Carne suina</i>	-15,8	-9,8
<i>Pollo</i>	-0,4	17,0
<i>Tacchino</i>	2,2	22,3
<i>Coniglio</i>	1,0	4,1
<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	<b>2,4</b>	<b>16,0</b>
<i>Latte spot</i>	3,5	20,3
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	1,6	18,0
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,8	4,8
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,6	4,6
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	4,8	44,2
<i>Uova</i>	3,0	5,2
<b>Oli e Grassi</b>	<b>-2,3</b>	<b>13,8</b>
<i>Burro</i>	-1,5	74,1
<i>Margarina</i>	0,0	-1,3
<i>Olio di oliva</i>	-3,5	5,4
<i>Altri oli alimentari</i>	9,6	21,5
<b>Vini</b>	<b>0,6</b>	<b>1,3</b>
<b>DOP-IGP rossi</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	0,9	0,1
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	1,7	0,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	0,0	0,4
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,0	-0,1
<b>DOP-IGP bianchi</b>	<b>-0,2</b>	<b>3,5</b>
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	0,6	7,2
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	0,2	7,0
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	-1,4	-0,1
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	0,0
<b>DOP-IGP rosati</b>	<b>4,8</b>	<b>1,8</b>
<b>Spumanti-frizzanti</b>	<b>0,7</b>	<b>1,1</b>
<i>spumanti - metodo charmat</i>	0,9	1,4
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	0,0
<i>rossi comuni</i>	0,6	-2,6
<i>bianchi comuni</i>	0,4	6,4
<i>rosati comuni</i>	7,2	-10,5

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

#### 4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani nel mese di novembre 2024.*

##### **Situazione generale**

Nel mese di novembre si è verificato un netto cambiamento climatico, con il passaggio da temperature superiori alla media a un clima freddo e piovoso in molte regioni italiane, spesso anche a carattere temporalesco. La domanda, tipicamente moderata in questo periodo che precede le festività natalizie, è rimasta stabile su livelli usuali non sostenuti. La disponibilità di prodotti è aumentata progressivamente, in particolare per gli ortaggi a foglia, mentre l'offerta di pomodori è rimasta limitata. È inoltre iniziata la stagione degli agrumi italiani, come arance bionde, clementine e le prime arance Tarocco, con un'offerta in crescita che ha portato a un conseguente calo delle quotazioni.

##### **Frutta**

La campagna delle **arance bionde** della varietà Navelina procede regolarmente, con prezzi che variano tra 0,90 e 1,50 €/Kg a seconda della pezzatura. Sul mercato si trova principalmente prodotto siciliano, sebbene anticipato da quello calabrese, pugliese e lucano. Negli ultimi giorni del mese sono arrivate anche le prime arance della varietà Tarocco, che tuttavia non presentano ancora una pigmentazione ideale a causa della mancanza di escursioni termiche notturne in Sicilia, necessarie per conferire alla polpa il caratteristico colore rosso.

La campagna dei **limoni**, in particolare per la varietà Primo Fiore, è in pieno svolgimento con prodotti provenienti da Sicilia e Spagna, a prezzi compresi tra 1,40 e 1,60 €/Kg. Sul mercato è ancora presente anche il limone turco della varietà Interdonato, le cui quotazioni sono leggermente inferiori rispetto a quelle del prodotto italiano.

La produzione nazionale di **kiwi** Hayward (2,00-2,50 €/Kg) non ha ancora raggiunto il pieno ritmo, con la presenza residua di prodotto neozelandese. La domanda è moderata, mentre la

qualità dei frutti sta migliorando. Si segnala una maggiore disponibilità della varietà Gold italiana, che si attesta intorno ai 4,00 €/Kg.

La campagna autunnale delle **pere** è entrata nel vivo, con prezzi che variano tra 2,00 e 3,00 €/kg a seconda delle varietà e dei calibri. Tra le varietà, si registra una maggiore domanda per le Abate Fetel. È disponibile anche la cv Decana proveniente dal nord Europa. A novembre è iniziata la vendita delle pere Kaiser emiliane, con quotazioni comprese tra 2,20 e 2,50 €/kg.

La situazione delle **banane** rimane stabile, con prezzi che oscillano tra 1,10 e 1,30 €/kg. Si registra un crescente interesse per la varietà Platano, proveniente dall'America Centrale.

Per quanto riguarda le **mele**, la domanda e i prezzi si mantengono regolari, con una buona qualità complessiva, soprattutto per le varietà di montagna. La mela Fuji sta guadagnando una quota significativa di mercato, con prezzi stabili tra 1,60 e 1,70 €/kg. Ha fatto il suo ingresso sul mercato anche la Renetta del Canada, raccolta in Trentino, con quotazioni tra 1,60 e 1,80 €/kg. Verso la fine del mese è arrivata la nuova varietà Kissabel, i cui prezzi sono superiori a quelli delle altre mele, a causa della produzione limitata; tuttavia, la domanda per questa varietà rimane contenuta.

La campagna dell'**uva da tavola** è ormai prossima alla conclusione. I prezzi della varietà Italia, già in aumento da ottobre, si attestano tra 4,00 e 4,50 €/kg. Ancora più elevate le quotazioni delle varietà Senza Semi, che raggiungono i 6,50 €/kg grazie alla forte domanda e alla limitata disponibilità. È iniziata l'importazione dalla Spagna dell'uva Aledo, con prezzi simili a quelli del prodotto italiano ormai in fase di esaurimento. Negli ultimi giorni è arrivata anche la prima uva Rosata Red Globe dal Perù, ma in quantità molto ridotte e con limitato interesse da parte degli acquirenti.

Per quanto riguarda le **susine**, l'unica varietà ancora disponibile è l'Angeleno, caratterizzata da una domanda molto bassa e prezzi stabili nella media.

Anche la campagna dei **cachi** sta per giungere a termine. I prezzi non hanno subito variazioni significative, sia per il prodotto emiliano, nonostante il maltempo che ha colpito la regione, sia per quello campano, la cui produzione si è conclusa in anticipo rispetto al nord. Le quotazioni si sono mantenute su livelli normali, tra 1,30 e 1,80 €/kg a seconda del calibro. Si segnala una buona presenza di caco mela spagnolo, con prezzi compresi tra 1,70 e 2,00 €/kg.

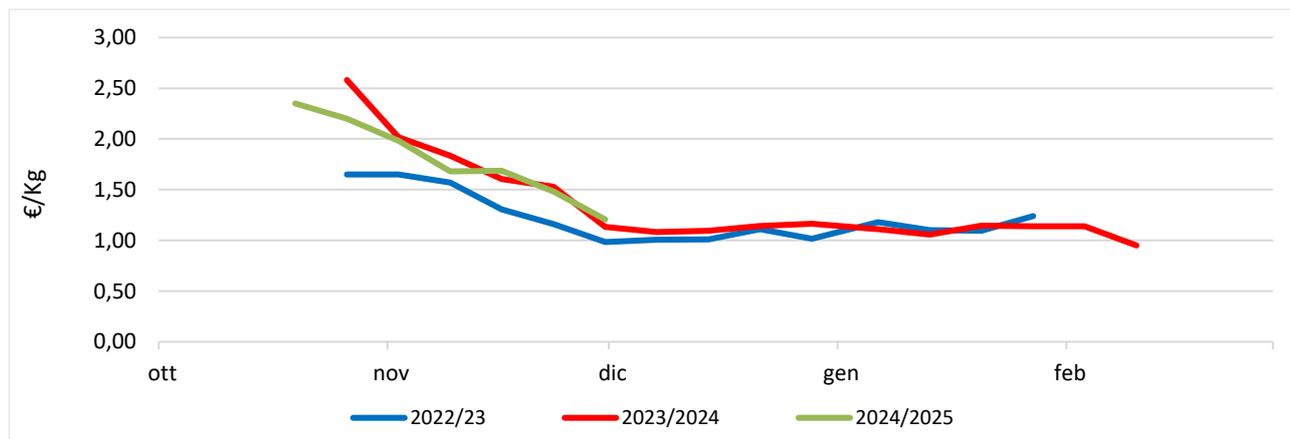
La vendita delle **castagne** è stata sottotono, penalizzata dalle temperature più alte del solito e da un'offerta abbondante che ha compresso i prezzi, tra 4,30 e 4,80 €/kg per le

pezzature 48-50 pz/kg. Anche questa produzione è ormai vicina alla conclusione.

Le **fragole** registrano prezzi elevati, con il prodotto del nord Italia che si attesta tra 10,00 e 12,00 €/kg, trainato dall'alto costo delle fragole olandesi, che hanno raggiunto i 18,00 €/kg. Tuttavia, con l'arrivo del prodotto del sud Italia, i prezzi stanno iniziando a calare, mentre la campagna nei Paesi Bassi volge al termine.

Per le **clementine** nazionali si registra un picco produttivo, con prezzi compresi tra 0,80 e 1,00 €/kg. Le condizioni climatiche favorevoli nei mesi precedenti hanno garantito un raccolto abbondante, determinando un calo delle quotazioni come avviene di consueto in questa fase della campagna. La qualità del prodotto rimane comunque buona.

**GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle clementine comuni cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne**



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

### Ortaggi

Le temperature miti di ottobre e dell'inizio di novembre hanno favorito un aumento della produzione di ortaggi, portando maggiori volumi sui mercati. Fanno eccezione alcuni prodotti, come i pomodori siciliani, la cui campagna rimane in difficoltà. Si registra un calo dei prezzi per le lattughe, mentre è iniziata la stagione di cavoli, cavolfiori e carciofi, caratterizzata da una

riduzione delle quotazioni ma con una domanda ancora debole. Ha preso il via anche la campagna dei radicchi veneti e dei finocchi provenienti da Puglia e Campania, con una diminuzione dei prezzi.

L'**aglio** continua a mantenere una situazione di stabilità, grazie a una domanda regolare e a una produzione equilibrata.

L'avvio della campagna dei **carciofi** è stato piuttosto debole, influenzato dagli sbalzi termici che hanno inciso sulla qualità del prodotto. Sono presenti carciofi provenienti da Puglia, Sardegna e Sicilia, inclusi nelle ultime giornate quelli delle varietà Violetto senza spine e Tema. I prezzi rimangono tendenzialmente elevati, oscillando tra 0,65 e 0,80 €/pezzo, poiché la disponibilità è ancora limitata.

Le quotazioni delle **cipolle** si mantengono generalmente stabili: le cipolle dorate nazionali hanno prezzi compresi tra 0,65 e 0,80 €/kg, mentre quelle tedesche disponibili sul mercato, presentano quotazioni più basse. Le cipolle bianche e rosse, invece, hanno prezzi più elevati, oscillando tra 0,80 e 0,90 €/kg. È iniziata la commercializzazione della nuova produzione di cipollotto di Tropea.

La produzione siciliana di **pomodori** è in lenta ripresa, accompagnata da una diminuzione dei prezzi, che rimangono comunque al di sopra dei valori stagionali. Il pomodoro Datterino, che aveva raggiunto un picco di 6,00 €/kg, è ora sceso a circa 4,50 €/kg. Il ciliegino, favorito dal prezzo elevato del Datterino, si attesta intorno a 3,50 €/kg, mentre il Piccadilly scende sotto i 3,00 €/kg. Per il pomodoro Tondo Rosso a Grappolo, si segnala il passaggio dalla produzione olandese, in esaurimento, alla nuova campagna spagnola, con prezzi tra 2,20 e 2,40 €/kg. Verso la fine del mese è aumentata anche l'offerta di prodotto italiano, che si attesta su valori di circa 2,20 €/kg. La domanda complessiva, tuttavia, rimane non particolarmente vivace a causa dei prezzi elevati. Il pomodoro costoluto verde è poco presente sul mercato, con prezzi che restano compresi tra 2,30 e 2,50 €/kg.

Per quanto riguarda le **zucchine**, con l'arrivo delle basse temperature, la produzione in piena area è terminata, mentre è aumentata quella proveniente dalle serre di Sicilia e Lazio. Questo ha comportato un leggero incremento dei prezzi, che si collocano tra 1,60 e 2,00 €/kg.

La produzione di **finocchio** nel Fucino si è conclusa, lasciando spazio a quella proveniente da Puglia e Campania. L'offerta complessiva è aumentata in modo significativo, determinando una flessione dei prezzi, che si attestano tra 1,30 e 1,50 €/kg. La qualità del prodotto di queste due regioni è buona, accompagnata da una crescente domanda.

La campagna dei **fagiolini** italiani è ormai prossima alla conclusione, con prezzi stabili attorno a 4,00-4,30 €/kg per il prodotto raccolto a mano. Nei mercati cresce la presenza di fagiolini marocchini, caratterizzati da prezzi più competitivi, compresi tra 2,50 e 3,00 €/kg.

La stagione dei cavoli entra nel vivo: per **cavolfiori** (1,10-1,30 €/kg) e **broccoli** (1,20-1,50 €/kg) si osserva un calo delle quotazioni, dovuto all'aumento dell'offerta. I **cappucci** mostrano un buon rapporto qualità-prezzo, con valori nella media del periodo (0,80-0,90 €/kg), mentre le **verze** mantengono lo stesso livello di prezzo, seppur superiore rispetto agli anni precedenti.

Le **carote** non mostrano variazioni significative, con prezzi compresi tra 0,80 e 1,00 €/kg, una domanda nella norma e una buona qualità del prodotto.

I prezzi dei **peperoni** sono in leggera diminuzione, grazie all'aumento della produzione in Sicilia, con quotazioni tra 1,70 e 2,00 €/kg. È presente anche il prodotto spagnolo. La qualità si mantiene buona, ma la domanda è piuttosto debole.

Le **melanzane** registrano un aumento di prezzo (1,50-1,80 €/kg). Nei mercati si rileva soprattutto presenza della produzione siciliana mentre quella in pieno campo è ormai conclusa e di qualità inferiore.

Per le **lattughe**, il clima favorevole ha incrementato i quantitativi disponibili, determinando una riduzione dei prezzi a novembre, che rimangono comunque leggermente superiori alla media del periodo (1,60-1,90 €/kg). La lattuga Iceberg spagnola ha subito un aumento significativo dei prezzi, fino a

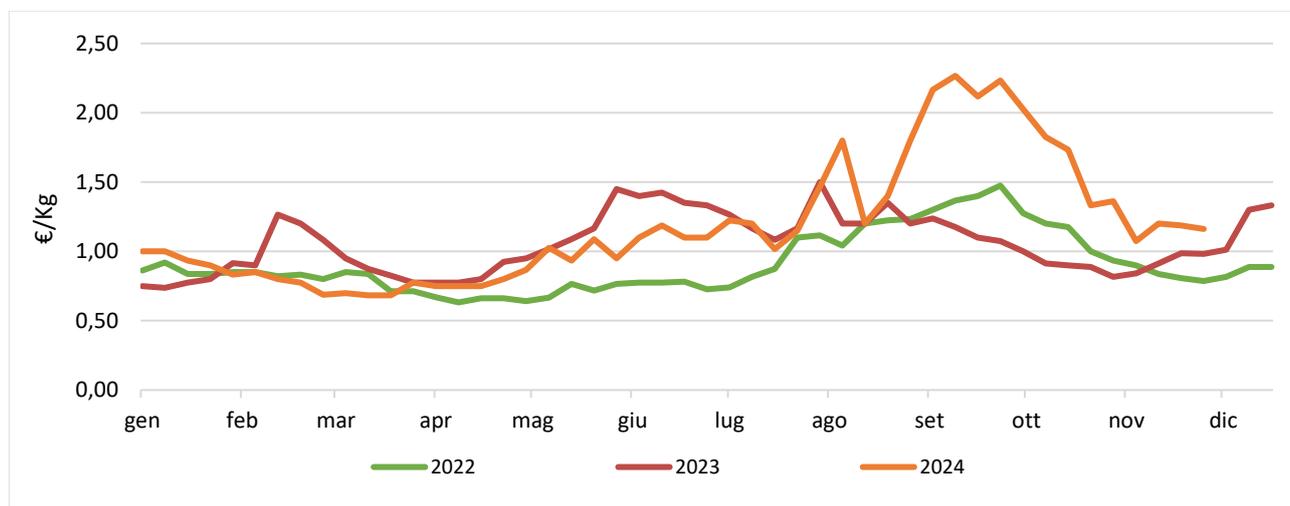
2,30 €/kg, a causa delle inondazioni nelle zone produttive di Valencia. Le quotazioni delle indivie, sia riccia che scarola, si mantengono elevate, sostenute da una buona domanda a fronte di un'offerta ancora limitata, soprattutto nel nord Italia.

I **radicchi** del Veneto hanno esordito positivamente sui mercati nazionali, sostituendo il prodotto proveniente dal centro Italia. Le quotazioni hanno subito una riduzione sia per il radicchio tondo rosso (1,70-1,90 €/kg) sia per il lungo precoce (1,90-2,10 €/kg). È iniziata anche la vendita del Rosso Tardivo, con prezzi ancora elevati e in fase di stabilizzazione.

Gli **spinaci** sono stati molto richiesti in questo mese, con prezzi vantaggiosi (1,30-1,60 €/kg), supportati da una buona disponibilità di prodotto sul mercato.

Le **bietole** da costa hanno visto un calo dei prezzi (1,10-1,30 €/kg), rientrando su valori tipici dopo l'aumento significativo registrato tra agosto e ottobre, quando avevano superato i 2,00 €/kg. Tale dinamica è dovuta al clima favorevole che ha consentito una produzione abbondante nelle regioni meridionali. La qualità è buona, e la richiesta è in crescita, agevolata dai prezzi più contenuti.

**GRAFICO 4.2.2 -- Andamento dei prezzi (€/kg) delle bietole da costa a più strati orig. Italia nelle ultime tre campagne**



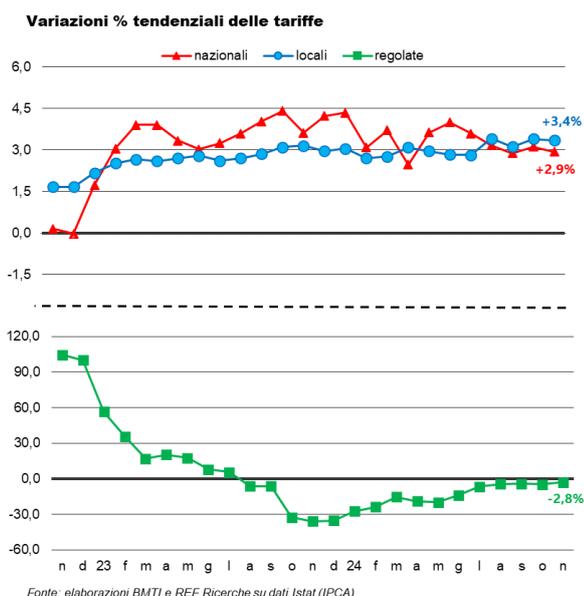
Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

## 5. AUMENTANO ANCORA LE TARIFFE PUBBLICHE: +0,3% A NOVEMBRE 2024

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di novembre 2024, le tariffe pubbliche hanno registrato un incremento complessivo del +0,3% rispetto al mese precedente. Questo aumento è stato determinato principalmente dalla crescita delle tariffe regolate, che sono salite del +0,4% e, in misura minore, dall'aumento delle tariffe a controllo locale, cresciute del +0,2%. In controtendenza, le tariffe a controllo nazionale hanno evidenziato una riduzione del -0,2%.

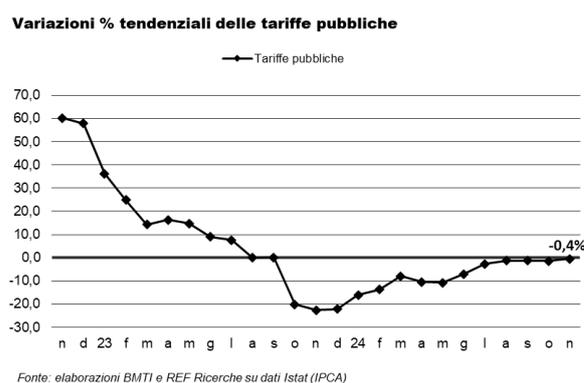
L'aumento delle tariffe regolate è stato trainato soprattutto dal rialzo della bolletta del gas naturale, che segna un +2,2% a novembre 2024 rispetto a ottobre 2024. La crescita delle tariffe a controllo locale, invece, è attribuibile principalmente agli aumenti delle tariffe per gli asili nido (+0,7%) e delle altre tariffe locali (+0,9%). Di contro, la diminuzione delle tariffe a controllo nazionale è stata ascrivibile dal calo delle tariffe per i trasporti ferroviari, che hanno subito una riduzione pari al -0,6%.



Rispetto a novembre 2023, le tariffe pubbliche hanno registrato una riduzione

complessiva del -0,4%. Le tariffe a controllo nazionale sono aumentate del +2,9% su base annua, trainate soprattutto dall'incremento dei prezzi dei biglietti ferroviari, che hanno segnato un rialzo del +5,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche le tariffe a controllo locale hanno esibito un aumento, con una variazione annua pari al +3,4%. Gli incrementi più marcati si osservano nelle tariffe degli asili nido, che hanno registrato un rialzo del +9,8%, seguiti dai rincari sulle tariffe per l'istruzione secondaria e universitaria (+4,1%) e sui servizi sanitari (+4,0%).

Al contrario, le tariffe regolate hanno mostrato una diminuzione del -2,8% rispetto a novembre 2023, contribuendo a compensare gli aumenti registrati nelle altre tipologie di tariffe. Questa flessione è imputabile interamente al calo tendenziale della bolletta dell'energia elettrica, che ha subito una riduzione del -9,3%. Differentemente, le altre tariffe regolate risultano superiori rispetto ai livelli osservati a novembre 2023.



### Nuovo lieve rialzo per le tariffe regolate

A novembre 2024, le tariffe regolate sono aumentate del +0,4% rispetto a ottobre 2024.

Si registra un rialzo della bolletta del gas naturale pari al +2,2% su base mensile, in un contesto di crescita delle quotazioni internazionali del gas, che a novembre 2024 raggiungono i livelli più alti da maggio 2023. Infatti, la quotazione media del TTF (Title Transfer Facility) si attesta a 44,1 €/MWh (+10,3% rispetto al mese precedente), mentre quella del PSV (Punto Scambio Virtuale) è pari a 45,5 €/MWh (+10,4%). Gli aumenti derivano dall'incertezza sulla fornitura di gas e dalle rigide temperature registrate nel mese di novembre 2024 che sono risultate in un aumento della domanda di gas per riscaldamento in tutta Europa. In particolare, relativamente all'Italia, si osserva una crescita dei consumi di gas naturale, che hanno raggiunto, nel mese in analisi, i livelli massimi degli ultimi tre anni, principalmente per via di un aumento dei prelievi da parte del comparto civile<sup>3</sup>.

La bolletta per l'energia elettrica segna una flessione a novembre 2024 rispetto al mese precedente, con una variazione pari al -1,4%. La riduzione è interamente imputabile al mercato libero, che mostra una variazione pari al -2,4%, mentre il mercato tutelato riporta un aumento del +0,7%. Il livello del PUN (Prezzo Unico Nazionale) è in aumento: +12,0% a novembre 2024 rispetto a ottobre 2024, attestandosi a 130,9 €/MWh. Fra le cause dell'aumento del PUN si segnalano l'aumento delle quotazioni internazionali del gas naturale (che comporta una crescita dei costi di generazione dell'energia elettrica), il rialzo della domanda energetica e la flessione della produzione di energia rinnovabile, tipico della stagione invernale<sup>4</sup>. La spesa per un utente tipo in Maggior Tutela<sup>5</sup> nel 2024 è pari a 498 euro, in calo del -27,2% rispetto all'importo del 2023<sup>6</sup>.

A livello tendenziale, la bolletta per l'energia elettrica è meno onerosa del -9,3% rispetto allo scorso anno, mentre per la bolletta

del gas naturale il confronto restituisce un aumento del +1,0%.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, a novembre 2024 rispetto al mese precedente si osserva un aumento delle tariffe del servizio di gestione dei rifiuti urbani (+0,8%) e del servizio idrico integrato (+0,4%).

Secondo la rilevazione locale operata dall'Istat, il principale aumento che si osserva nel servizio di gestione dei rifiuti urbani riguarda la città di Cagliari, dove l'aumento della TARI è pari al +12,1%<sup>7</sup>. Per quanto riguarda le tariffe relative al servizio idrico integrato, i principali aumenti si registrano nelle città di Mantova (+8,8%), Alessandria (+7,7%) e Torino (+7,4%). Anche Milano registra un rialzo del costo del servizio idrico integrato, anche se lievemente più basso (+4,6%).

Rispetto a novembre 2023, le tariffe per il servizio idrico integrato e per il servizio di gestione dei rifiuti urbani sono più elevate, con una variazione pari a +4,3% e al +3,1%, rispettivamente.

### **Leggero calo delle tariffe nazionali**

A novembre 2024, le tariffe a controllo nazionale calano del -0,2% rispetto a ottobre 2024. La causa principale di tale dinamica è da identificarsi con la riduzione delle tariffe per i trasporti ferroviari, che registrano una variazione pari al -0,6%. Contribuisce in maniera più lieve anche la riduzione dei prezzi dei medicinali (-0,1%).

Rispetto a novembre 2023, le tariffe soggette a controllo nazionale hanno registrato un aumento del +2,9%. Negli ultimi dodici mesi, i

<sup>3</sup> Fonte: GME

<sup>4</sup> Fonte: GME

<sup>5</sup> Clienti vulnerabili con consumi di 2.000 kWh/anno e potenza impegnata di 3kW.

<sup>6</sup> Fonte: ARERA

<sup>7</sup> Deliberazione n. 38/ 2024, Comune di Cagliari

prezzi dei biglietti ferroviari sono aumentati del +5,1%, i medicinali del +3,3% e i pedaggi autostradali del +1,5%.

### Le tariffe degli asili nido sono in crescita

A novembre 2024, complessivamente, le tariffe a controllo locale sono aumentate del +0,2% rispetto a ottobre 2024. Gli aumenti più marcati si osservano per le tariffe relative agli asili nido, che registrano una variazione pari al +0,7%. A livello locale, secondo la rilevazione Istat, a Belluno si registra la variazione più elevata, pari al +14,3%. A Bari, la retta mensile per l'asilo nido passa dall'1% al 1,05% del reddito ISEE dichiarato, con la retta mensile massima applicabile che passa da 400 a 420 euro, come deliberato a fine 2023<sup>8</sup>, per un aumento medio complessivo pari al +9,1%. Anche a Bolzano si osserva un rialzo di simile entità (+9,0%). Ad Aosta, invece, si osserva un andamento opposto, dove si registra una riduzione media del -6,8%, originata dall'approvazione del nuovo "Piano di azione annuale per la promozione e il sostegno ai servizi per la prima infanzia" della Regione Valle d'Aosta<sup>9</sup>.

L'aumento generale delle tariffe locali è influenzato anche dal lieve rialzo dei prezzi dei biglietti museali (+0,1%) e dall'incremento delle altre tariffe locali (+0,9%)<sup>10</sup>.

Complessivamente, rispetto a novembre 2023, le tariffe soggette a controllo locale hanno

registrato una crescita del +3,4%. Tra queste, spiccano gli asili nido con un significativo aumento del +9,8% su base annua, seguiti dai costi dell'istruzione secondaria e universitaria, cresciuti del +4,1%. Anche le tariffe dei servizi sanitari locali hanno mostrato un incremento, risultando più alte del +4,0% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nel settore dei trasporti si rilevano rialzi, in particolare per i trasporti urbani (+2,5%) e per le auto pubbliche (+3,3%).

#### Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*		Congiunturale**		Pesi di ponderazione 2024
	Ott 24 / Ott 23	Nov 24 / Nov 23	Nov 23 / Ott 23	Nov 24 / Ott 24	
<b>Tariffe pubbliche:</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,7</b>	<b>0,3</b>	<b>109.560</b>
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>3,1</b>	<b>2,9</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>13.248</b>
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0	108
Medicinali <sup>(1)</sup>	3,2	3,3	-0,2	-0,1	5.748
Pedaggio Autostrade	1,5	1,5	0,0	0,0	4.775
Trasporti Ferroviari	6,3	5,1	0,5	-0,6	2.617
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>3,4</b>	<b>3,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>29.029</b>
Musei	2,1	2,1	0,0	0,1	404
Asili Nido	9,7	9,8	0,6	0,7	1.103
Trasporti Urbani	2,5	2,5	0,0	0,0	3.789
Parcheggi	1,6	1,5	0,1	0,0	2.103
Auto Pubbliche	3,3	3,3	0,0	0,0	948
Trasporti extra-urbani	1,3	1,3	0,0	0,0	1.058
Trasporti ferroviari regionali	1,6	1,3	0,3	0,0	1.101
Servizi sanitari locali <sup>(2)</sup>	4,7	4,0	0,7	0,0	7.690
Istruzione secondaria e universitaria	4,1	4,1	0,0	0,0	4.662
Altre tariffe locali <sup>(3)</sup>	2,1	2,8	0,1	0,9	6.171
<b>Tariffe regolate</b>	<b>-4,6</b>	<b>-2,8</b>	<b>-1,5</b>	<b>0,4</b>	<b>67.283</b>
Energia elettrica	-9,8	-9,3	-2,0	-1,4	29.024
Gas di rete uso domestico	-3,5	1,0	-2,4	2,2	25.477
Rifiuti urbani	2,4	3,1	0,0	0,8	6.145
Servizio idrico integrato	4,0	4,3	0,1	0,4	6.637
<b>Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie Italiane</b>					<b>1.000.000</b>

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

\*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

\*\*Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

<sup>8</sup> Delibera n.1128/2023

<sup>9</sup> Provvedimento dirigenziale n.3595 del 5/7/2024

<sup>10</sup> Servizi funebri e documenti di riconoscimento.

## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

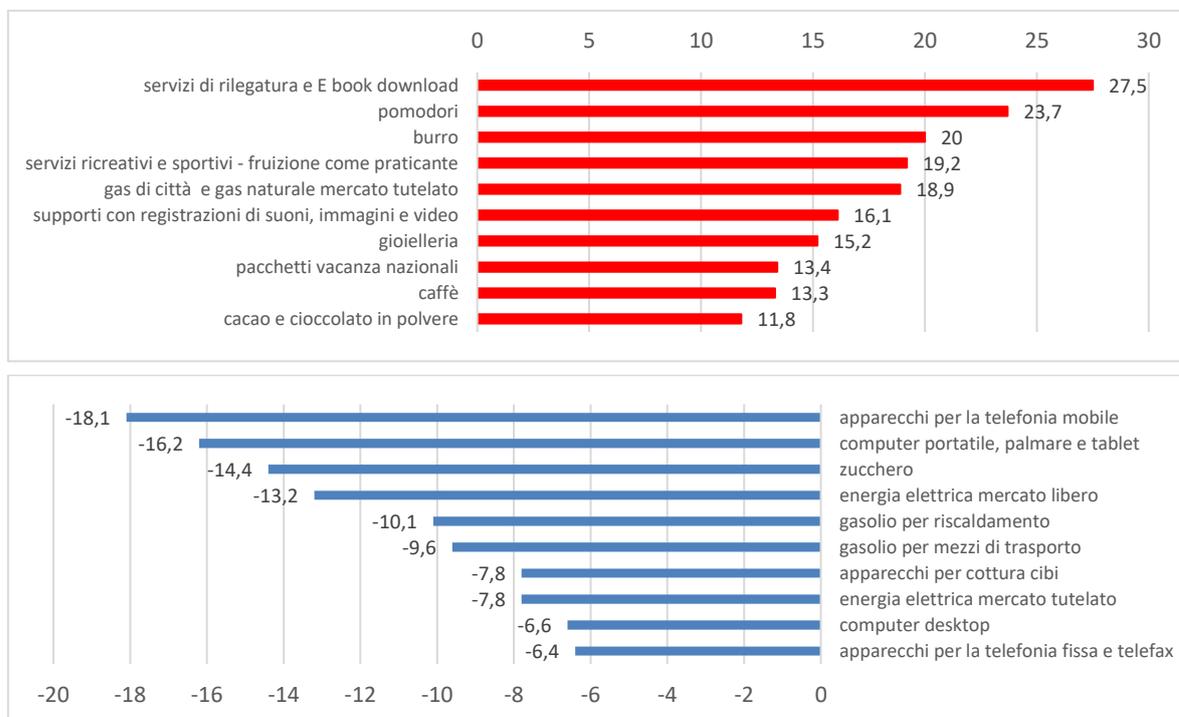
In termini di divisione di spesa, a novembre si registra una crescita dell'indice NIC (+1,3% da +0,9% di ottobre) principalmente a causa del calo della flessione dei prezzi delle divisioni Trasporti (da -2,3% a -0,6%), Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da -1,6% a -0,6%) e Comunicazioni (da -5,9% a -5,5%). Inoltre, l'inflazione è spiegata dall'aumento dei prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +2,5% a +2,8%).

Le divisioni di spesa che contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione sono: Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,483 punti percentuali), Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,409), Altri beni e servizi (+0,268) e Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,151). Un contributo negativo è dato da Comunicazioni (-0,121), Trasporti (-0,090) e da Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,068).

I maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per i servizi di rilegatura e E book download, i pomodori e il burro.

Seguono, servizi ricreativi e sportivi – fruizione come praticante, il gas di città e gas naturale mercato tutelato, i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video, la gioielleria, i pacchetti vacanza nazionali, il caffè e il cacao e cioccolato in polvere. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la telefonia mobile, i computer portatile, palmare e tablet, lo zucchero e l'energia elettrica mercato libero. Seguono il gasolio per riscaldamento, il gasolio per mezzi di trasporto, gli apparecchi per cottura cibi, l'energia elettrica mercato tutelato, i computer desktop e gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax.

**GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali novembre 2024 (variazioni)**



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo<sup>11</sup>

<sup>11</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 315 segmenti di consumo del paniere Istat 2024

## 7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati<sup>12</sup>:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 novembre 2011 – 30 novembre 2024

A novembre il **prezzo al consumo della benzina** aumenta, il **prezzo al consumo del diesel** registra un calo.

### Prezzi al consumo in crescita per la benzina e in diminuzione per il diesel

A novembre, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un aumento su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore superiore rispetto alla Francia, alla Germania e alla Spagna (+1, +5 e +25 centesimi rispettivamente). Positivo lo stacco con l'eurozona (+7 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento opposto per il **diesel al consumo** in Italia, che a novembre risulta in diminuzione su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di +4, +5 e +23 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna rispettivamente e di +8 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

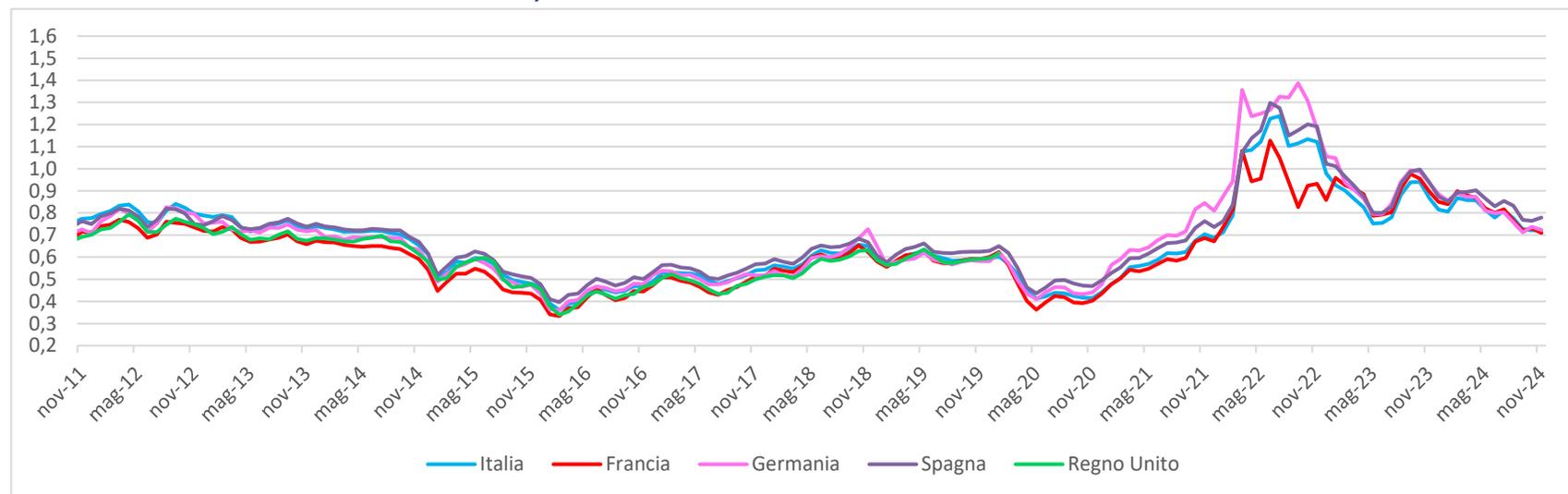
Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

**TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, novembre 2024**

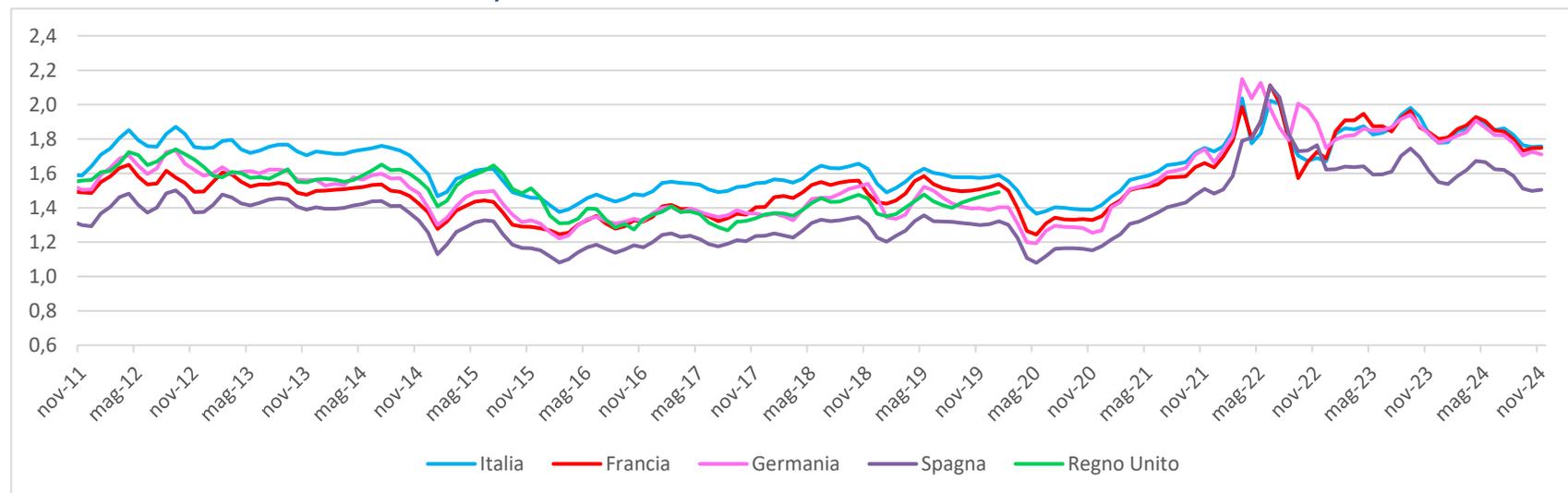
	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,689	1,748	1,711	1,757	1,505	1,550	1,588	1,576	1,627	1,394
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	7	1	5		25	8	4	5		23
	<b>BENZINA</b>					<b>DIESEL</b>				

<sup>12</sup> Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

**GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili<sup>13</sup>**



**GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili**



<sup>13</sup> Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.